

L'Espresso

L'ULTIMO RITROVATO
ITALIANO: LA MATASSA
SENZA BANDOLO.



Hovistocose

Beatrice Dondi



Fede e palme

Per risollevar l'Isola ci vorrebbe un miracolo. E Paolo Brosio non basta

Paolo Brosio da Asti, due telegatti, nove libri, due divorzi e novecento giorni sul marciapiede del tribunale di Mani Pulite, era approdato sull'Isola dei Famosi per animare a mo' di villaggio il parco vip più sottotono di sempre. Un colpo di genio autoriale aveva ordito il diabolico piano: sottoporre l'ex inviato passato da Fede (Emilio) alla fede (cattolica) alle molteplici tentazioni dei bikini svolazzanti in gara. Una provocazione elegante, tra lo scherzo della banana in mezzo alle due arance che si offre agli sposi e le commedie scollacciate degli anni Settanta che per alcuni restano ancora patrimonio, se non dell'Unesco, quantomeno comune. D'altronde il passato di Brosio, classe 1956, faceva ben sperare. Sopravvissuto

ai servizi più esilaranti della storia dell'informazione, oscurato solo dai tram di passaggio, dopo diverse avventure televisive in cui esprimeva la stessa sensualità dei gattini di Facebook, era diventato socio del Twigy con Briatore con cui condivideva camicie bianche e chiringuitos, gingillandosi a lungo tra fanciulle discinte e sostanze alternative. Era proprio nel bel mezzo di un'orgia quando vide la luce e abbandonò la via della perdizione per dedicarsi alla preghiera. Sulla carta, il concorrente perfetto. Dopo un lungo periodo di semi latitanza televisiva recentemente era stato intervistato, come persona

informata sui fatti, sulle madonne che piangono sangue. Ma durante il collegamento dal divano del suo salotto si era consumato il dramma del povero gatto Sushi in fin di vita con la mamma nel panico e la citazione del

«Ma chi? Ciro!» urlato da Sandra Milo durante i bei tempi della tv di qualità. Era chiaro: Paolo Brosio era tornato. Pronto per essere tentato da nuove meraviglie. Ma all'Isola quest'anno non gliene va bene una. E non solo da Paolino non arriva nessuna soddisfazione pruriginosa se non quella provocata dalle zanzare ma neppure quel grado di surrealtà da cartone animato che l'aveva reso così familiare. Così quello che doveva essere uno dei piatti piccanti dell'Honduras si è trasformato in una sorta di Villa Arzilla in cui armato di bandana protettiva Brosio mostra le sue spoglie, parla di urina, sorride alle camere e fa coppia solo con Riccardo Fogli. E gli ascolti crollano. Aspettando il miracolo. ■

Semaforo TV



Come si legge dal comunicato ufficiale, la squadra del Grande Fratello è già al lavoro per cercare i nuovi inquilini della Casa attraverso tutti i canali possibili, dalle piazze alle strade, dai luoghi di ritrovo ai negozi, dalle università ai social network. La notizia positiva è che non hanno ancora pensato ai citofoni.



Tutti coloro che pensavano che "Alla Lavagna" fosse un programma di cui si poteva serenamente fare a meno si saranno prontamente ricreduti. Il commento settimanale riproposto da "Non è l'Arena" di Giletti, con tanto di ospiti e filmati, è decisamente molto, molto peggio.

PIRANDELLO SECONDO LAVIA

Dopo "Sei personaggi in cerca d'autore" e "L'uomo dal fiore in bocca", Gabriele Lavia chiude la sua personale trilogia pirandelliana con "I giganti della montagna", che debutterà al Piccolo Teatro Strehler dal 27 febbraio al 10 marzo. Dopo Milano, lo spettacolo sarà a Roma, al Teatro Eliseo, dal 13 al 31 marzo. Una produzione di Fondazione Teatro della Toscana, in coproduzione con Teatro Stabile di Torino e Teatro Biondo di Palermo.

ROSEFELDT AL PALAEXPO

Dal 26 febbraio al 22 aprile l'architettura della Rotonda del Palazzo delle Esposizioni, a Roma, viene ridisegnata da "Manifesto", la video installazione articolata in 13 grandi schermi dell'artista tedesco Julian Rosefeldt. L'artista ha calato i manifesti del Novecento in tredici brevi film i quali, a eccezione del prologo, sono interpretati dalla grande attrice australiana Cate Blanchett.

JAZZ IN EMILIA ROMAGNA

Oltre 500 artisti, più di 70 concerti su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna. Dal 28 febbraio al 7 giugno star e nuove leve del jazz, del latin, delle musiche improvvisate. I pianisti Stefano Bollani e il cubano Gonzalo Rubalcaba suoneranno per la prima volta assoluta insieme a Piacenza (27 marzo). In cartellone anche i trombettisti Paolo Fresu, Enrico Rava e Fabrizio Bosso. ■



Il trombettista Fabrizio Bosso